

"Sul Mig libico l'Aeronautica ha mentito"

Corriere della Sera - 18 luglio 1996

ROMA - A suo modo, un modo certo speciale, anche quello di oggi avrebbe dovuto essere un anniversario: 16 anni dalla caduta del Mig 23 libico sui monti della Sila. E invece, ecco che sull'incidente che le versioni ufficiali dell'Aeronautica si sono sempre ostinate a fissare alle 11 di mattina di venerdì 18 luglio 1980, cioè tre settimane dopo la strage di Ustica, spunta la verità. Il caccia di Gheddafi, pilotato da un ufficiale dalla nazionalità incerta (siriano o secondo alcuni addirittura italiano) e dall'identità confusa (16 le diverse trascrizioni che compaiono nelle carte del nostro controspionaggio) non si schiantò contro il costone di roccia in località Timpa delle Magare il giorno in cui ne fu annunciato il ritrovamento ma molto prima. Lo dicono le carte del Sismi ma soprattutto una doppia, clamorosa testimonianza: quella dell'ex capostazione della Cia a Roma, Duane "Dewey" Clarridge. I suoi uomini si recarono in Calabria a esaminare i resti del Mig il 14 luglio 1980 e cioè 4 giorni prima del ritrovamento ufficiale. Non è tutto: quando gli esperti della Cia arrivarono sulla Sila, videro il relitto del caccia ma non il cadavere del pilota. Qualcuno si era già preoccupato di rimuoverlo e conservarlo, in attesa della data stabilita per il ritrovamento ufficiale. Duane Clarridge, oggi libero professionista al servizio di un'azienda californiana, non è un ex agente qualsiasi. Il New York Times, la Washington Post, le riviste Time e Newsweek si occupano a fondo di lui e delle sue imprese nel 1992, quando è ormai agli sgoccioli il mandato presidenziale di Bush. Descritto come uomo fedele soprattutto all'Agenzia più che al suo stesso Paese, con un ruolo di stratega ed esecutore nelle operazioni illegali del gruppo guidato dal colonnello Oliver North alla Casa Bianca, finisce nei guai quando dichiara 7 volte il falso davanti al Gran giurì che sta indagando sullo scandalo Iran/Contras. Ed è proprio Bush a salvarlo dal carcere, 24 ore prima di fare i bagagli per lasciare il posto a Clinton. Col suo perdono, dicono i giornali, il presidente uscente evita a Clarridge la cella e a se stesso, oltre che a Reagan, il rischio di possibili imbarazzanti coinvolgimenti diretti nelle attività sporche della Cia in Centro America e nel Medio Oriente. Così, la superspia Clarridge torna nell'ombra. Ma ha sempre in sospeso una richiesta d'interrogatorio, avanzata dal giudice istruttore Rosario Priore e dai due pm che indagano sulla strage di Ustica, Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli. Dopo anni di solleciti a vuoto, nel '94 Clarridge accetta improvvisamente di incontrare i magistrati italiani che gli vogliono chiedere informazioni sul suo ruolo di capostazione della Cia a Roma nel 1980 e sul coinvolgimento dell'Agenzia nella strage di Ustica. A sorpresa, quando affrontano il caso del Mig 23, Clarridge conferma di aver inviato in segreto ma d'accordo con l'allora capo del Sios Aeronautica, il generale Zeno Tascio, i suoi uomini in Sila per esaminare i resti del caccia libico e sulla data del 18 luglio smentisce le nostre autorità: l'ispezione è avvenuta giorni prima che la notizia fosse di pubblico dominio. Io, dice Clarridge, non manderei mai agenti della Cia in mezzo a giornalisti e fotografi. Nei mesi successivi, la versione ufficiale sul Mig inizia a crollare. Prima arriva una perizia consegnata dai due esperti Casarosa ed Elde, secondo cui il caccia, se fosse partito dalla Libia, non sarebbe arrivato sulla Sila perché avrebbe finito il carburante a 200 chilometri dalle coste della Calabria. Poi arriva il sequestro di tre carteggi riservatissimi del Sismi. Due portano la data del luglio e settembre '80, la firma del capo del centro di controspionaggio di Verona e con certezza coinvolgono il Mig nella strage di Ustica alla fine di giugno, oltre ad accusare la Libia di utilizzare la base jugoslava di Banja Luka come punto di partenza per missioni nello spazio aereo italiano lungo l'Adriatico e, attraverso l'Appennino, sul Tirreno. Il terzo porta la data del 1981 e la firma dell'allora capo del Sismi, il generale Santovito: è una informativa diretta al ministro della Difesa Lagorio, in cui si fissa la data della caduta del Mig al 14 luglio. Ma secondo Priore, il "14" viene aggiunto successivamente, su una cancellatura e con una macchina per scrivere diversa da quella originale. E di pochi giorni fa la notizia che, nell'agenda del 1980 sequestrata nell'abitazione del generale Tascio, imputato nell'inchiesta di Ustica per alto tradimento, nella pagina del 14 luglio c'è,

guarda caso, un appunto che riguarda proprio la trasferta per l'ispezione al Mig di cui Clarridge ha già parlato a Priore. Scatta il secondo interrogatorio per la superspia che ribadisce, come sempre retrodatando rispetto al 18 luglio della versione ufficiale. Ma fa di più, Clarridge. Dice che durante la visita segreta i suoi uomini non videro il cadavere del pilota. Chi lo aveva rimosso? Per ordine di chi? E dove fu conservato, in attesa dell'annuncio e di quell'autopsia che non ingannò affatto i due medici chiamati a ratificare una morte avvenuta almeno 3 settimane prima? Sotto il Dc9, lo rivelano i nastri radar, si nascondevano 2 caccia. E in quello scenario di guerra che stanno lavorando i magistrati, tra tracce sospette di caccia libici, francesi e americani. Diceva Spadolini: "Scoprite il giallo del Mig libico e avrete trovato la chiave per trovare la verità di Ustica". Aveva ragione.

Andrea Purgatori - *Corriere della Sera*